UN
SETTIMANALE ANARCHICO
UMANITA' NOVA
FONDATO NEL 1920
anno 73 n. 15 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%
2 maggio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

➤ **Carrara**
PRIMO MAGGIO ANARCHICO, SOLIDARIETA' CON TUTTE LE LOTTE PER LAVORARE MENO LAVORARE TUTTI, CAMBIARE LA SOCIETA' ABOLIRE LO STATO, COSTRUIRE L'ANARCHIA
Piazza C. Battisti (davanti al Teatro Animosi), ore 10, comizio con Andrea Ferrari; ore 11, corteo.

➤ **Verona**
SERATA DI SOLIDARIETA' CON I LAVORATORI IN LOTTA PER IL POSTO DI LAVORO
"contras a s'istadu" (concerti e teatro). Il ricavato della serata sarà inviato ai minatori del Sulcis c/o C.D.A. "La Pecora Nera", piazza Isolo 31 B/C.

➤ **Modena**
1º MAGGIO ILLEGALE - 1º MAGGIO SOVVERSIVO - 1º MAGGIO ANARCHICO
Mattina: piazza Mazzini; sera: c/o La Scintilla.

➤ **Ragusa**
COMIZI, MOSTRE, CONCERTI.
c/o Giardino Ibleo a partire dalle 10,30.

Ben venga maggio

Si danno momenti politici e sociali che rendono evidenti delle verità pratiche che, pur presenti sulla scena nelle loro parti costitutive, erano sembrate sino ad allora inoperanti ed, anzi, a furia di essere ricordate, apparivano banalità ineffettuali.

Il 18 aprile è stato, con ogni evidenza, uno di questi momenti. L'oggetto del contendere era l'asimmetria fra nuovo ordine sociale e sistema delle relazioni politiche, il voto popolare ha dimostrato che è maturo un riallineamento, che il vecchio sistema dei partiti è fottuto, che un nuovo quadro istituzionale si va disegnando.

La confindustria, con la finezza che la caratterizza, sta già passando all'incàsso e, con ogni probabilità, incasserà effettivamente. Il ragionamento di parte padronale è semplice, suggestivo ed efficace: il buon popolo vuole sbaraccare la partitocrazia, la partitocrazia alligna nel settore pubblico dell'economia, la privatizzazione di parti pregiate di questo stesso settore è la condizione materiale per tagliare le radici del vecchio sistema. La privatizzazione, inoltre, permetterà, almeno a sentire loro, di eliminare le tentazioni che, in passato, hanno indotto molti imprenditori a pagar tangenti, farsi amici dei politici, evitare di misurarsi con le regole del mercato.

Non è necessaria un'intelligenza bestiale per supporre che le privatizzazioni, al di là della loro estensione, serviranno a garantire una serie di profitti drogati grazie all'acquisto a prezzo politico di beni pubblici ma, se si assume che i profitti siano un bene in sé, ne consegue che qualche amichevole spintarella va messa nel conto.

Per quel che riguarda la rappresentanza politica, le aree in movimento sembrano quattro: un polo di sinistra (rifondazione, verdi, rete, pidiessini, sinistra socialista ecc.), un polo nuovista (pattisti di Segni, liberali, repubblicani, socialisti, pidiessini di destra, verdi maggioritari ecc.), la vecchia DC e la lega in versione nazionale. Fuori, come sempre, resteranno le frattaglie.

La questione meno definita è dove si porrà la frontiera, e se si porrà, fra sinistra e nuovisti, se PDS, verdi e Rete o, comunque, settori importanti di queste forze saranno attratti verso i nuovisti il polo di sinistra rischia di fare una brutta fine, se, al contrario, vorranno differenziarsi dall'anima moderata del "nuovo" è probabile che debbano attrezzarsi a diversi anni di astinenza dal governo. Sono problemi interessanti ma non sono problemi nostri.

continua a pag. 4

Livorno
LICENZA DI UCCIDERE

Martedì 20 aprile un giovane proletario di 22 anni, Maurizio Tortorici, viene ucciso da un poliziotto di un'autopattuglia, Flavio Montanari, attivista del SIULP.

Unica colpa di Maurizio quella di non essersi subito fermato con la moto all'alt della polizia. Dopo essere caduto, si rialza con le mani in alto, ma viene colpito mortalmente.

La reazione collettiva è immediata e rabbiosa. La PS riesce a stento a mettere in salvo il pistolero, spianando i mitra contro gli abitanti del quartiere e i testimoni presenti all'assassinio. All'Ospedale, quando viene data notizia che per Maurizio non c'è più niente da fare, scoppia di nuovo la tensione di amici e parenti e durante la notte centinaia di persone protestano spontaneamente sotto la Questura.

Nella stessa notte vengono fermati e portati in Questura 5 compagni/e del centro sociale Godzilla per un volantino di controinformazione affisso nei quartieri; le copie avanzate vengono tutte sequestrate, mentre quelle sui muri vengono prontamente e accuratamente defisse da mani "ignote".

Il giorno successivo, si succedono le prese di posizione delle forze politiche, tra cui quelle della Federazione Anarchica Livornese e del Centro di Comunicazione Antagonista di Firenze. Verdi e Rifondazione presentano le rituali interpellanze parlamentari.

continua a pag. 4

IL CALENDARIO DEL "DIS-ORDINE"

Il 5 maggio si apre a Pisa un nuovo processo contro 19 compagni dei Centri Sociali Toscani per oltraggio a pubblico ufficiale.

Nel luglio del '90, organizzato dal Comitato Toscano per lo smantellamento di Camp Darby, si svolse il primo campeggio contro la base americana. Fra le varie iniziative un concerto serale a Marina di Pisa. Le forze del "disordine" parteciparono all'iniziativa massicciamente creando una specie di "cordone sanitario" fra chi assisteva allo spettacolo e la gente di Marina di Pisa. A conclusione del concerto un gruppo di giovani fascistelli transitando nella piazza dove ancora c'erano i compagni, gridarono alcuni slogan e inneggiarono alla recente (allora) assoluzione per la strage di Bologna. I compagni risposero con altri slogan alla provocazione, ma immediatamente scattò, a freddo, la carica dei carabinieri. A terra rimasero tre compagni feriti, successivamente trasportati in ospedale.

Dopo un breve faccia a faccia i compagni e le forze del "dis-ordine", quest'ultime abbandonarono il terreno.

Dopo tre anni cala come al solito "il gladio" della vendetta della locale questura, che nel frattempo aveva de-

continua a pag. 4

Verona: Arte a Anarchia

Presso il CCDA "La Pecora Nera" in P.zza Isolo 31 B/C a Verona è aperta fino al 30 aprile, ogni Martedì e Sabato dalle 16 alle 19.30, la mostra "Arte e Anarchia", che ripercorre i rapporti tra artisti e anarchici dalla metà del secolo scorso fino agli anni '50/'60.
La mostra è arricchita da un video e da una piccola esposizione di lavori di compagni del Centro.

Anarquisme: Exposiciò Internacional

Come forma di finanziamento per sostenere le spese dell'incontro internazionale che si terrà a Bercelona (Spagna) dal 27 settembre al 10 ottobre 1993, il comitato organizzatore mette in vendita magliette, targhette e distintivi con il simbolo dell'esposizione internazionale (una A cerchiata bianca, stilizzata, in campo nero). Il prezzo a maglietta per una richiesta singola è di L. 20.000. Le targhette e i distintivi (richiesta minima 10 esemplari) costano rispettivamente 2.000 l'uno e 500 l'uno. Tutti i prezzi sono comprensivi delle spese postali. Per richieste scrivere o telefonare al Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano, tel e fax 02/2846923.

ComunicAzione

Pisa: Comitato di Solidarietà Anarchica

6° Bilancio al 21 aprile 1993
Entrate
Rolando P. (PI), 150.000; CSA Godzilla (LI) II vers., 20.000; Antonio C. (PI) vendite ZIC, 18.000; CNPVP II vers., 1.000.000; Ferdinando Rea (Succivo), 50.000; Un compagno/a (LI), 30.000; Colletta autogestita (LI), 300.000; Paola N. (Carrara) fot. rass. stampa, 20.000.
Totale 1.588.000
Uscite
Spese postali, 20.000; saldo spese Avv. Leone FI, 2.150.000.
Totale 2.170.000
Riepilogo
Tot. entrate 1.588.000; tot. uscite 2.170.000.
Riporto attivo al 21.02.93 1.569.500
Totale in cassa al 21.04.93 987.500

Vita rivoluzionaria o "diritto inalienabile alla morte"?

Intendo rispondere alla lettera del 4 aprile, di Marialisa-Firenze "Sul Diritto Inalienabile di scegliere la Morte".

Lo Scorpione è uno degli esseri yiventi (!) che quando è impossibilitato ad avere vie d'uscite preferisce darsi la morte, tramite il veleno da sé prodotto.

La visione riduttiva dell'attuale disinformazione strumentale - pezzo rutilante e lugubre della cultura dominante sempre pronta a dare risposte "giuste" lì per lì ma che perdono di consistenza di fronte ad una più chiara e profonda presa di coscienza della realtà, che è veramente un diritto inalienabile, una conquista faticosa di tanti rivoluzionari che ci hanno preceduto, un diritto che è continuamente alienato dalla disinformazione strumentale "anche" da parte di tanti intellettuali "illuminati" e pseudo-fraterni rivoluzionari, un diritto che non possiamo continuare a chiedere ingenuamente a quelle strutture mentali-reali costruite sullo sfruttamento delle debolezze, anche se con "tanto amore per la verità, per le libertà ecc. ecc."

Invocare tanta libertà di malessere, di abbandono della vita, le lavate di mani (perché quando fa comodo pensarlo, lasciamo mettere in croce la povera Crista o il povero Cristo, tanto poi dopo... 3 giorni, risorge). Non che l'abbandono della vita, scegliere la morte possa riconfigurarsi come diritto inalienabile (al di fuori di quelle mentalità deliranti e grate alla confusione "specialistica" strumentale al Potere, certamente è utile ai Signori della Morte, ai Signori dello Stato e per lo Stato, per il martirio, per gli Eroi e le Eroine, da far scrivere fiumi d'inchiostro, l'importante è non essere CONSAPEVOLI!

L'abbandono della vita non è certamente utile a se stessi, non è utile a migliorare la questione sociale, la qualità della vita stessa! Il desiderio di vivere è l'approccio rivoluzionario, ribellarsi a un'ottica di Morte Preannunciata dall'alienazione profusa a piene mani da fruitori della Disinformazione strumentale: quanti sono i "carissimi e fraterni compagni" che per potere essere le mosche cocchiere di tanta umanità, sono pronti a invocare la libertà di suicidio?

E' come invocare la libertà di confino, di carcere, di umiliazione, coprirsi occhi tapparsi orecchie, bocca e vivere finché basta l'aria per mantenerci in vita! ...Anche appendersi ad un albero è libertà! (Quanto dura?).

No, carissima e affettuosissima Marialisa fiorentina io non sono medico, e so che il medico prestatore d'opera e d'informazione non esiste, poiché a sua volta "formato" da una Scuola certamente enciclopedica, ricca di illustrazioni e di Prove d'orchestra, con una musica che è simile alle dettagliate mappe delle megalopoli che così il microbo non si perde con tutte le strade segnate per bene ma la vita?

La vita è una questione *rivoluzionaria*, coscienza rivoluzionaria, che si contraddistingue dall'agire e non dall'essere agiti, dall'informazione concreta e non dall'informazione pubblicitaria. Non ce ne fotte delle tendenze interpretative che pretendono una qualche consapevolezza quando si è "eroine della morale o vittime", non vi è consapevolezza in ciò, c'è subordinazione alla morale coercitiva, tanto subdolamente caldeggiata nelle varie forme letterarie dei Signori dello Stato, che "pagano le tasse e per questo si sentono autorizzati" a manipolare la vita altrui, professionisti in prima fila ma, ben coperti! Manipolati da Marito-Confessore-Medico: fa parte della cultura dominante, che procura le basi fondamentali alla finta consapevolezza.

Diritto alla Libertà e all' Autodeterminazione è anche VOMITARE la falsa consapevolezza addosso ai tanti sostenitori del Potere, nascosti e protetti tra le maglie delle ISTITUZIONI, cadenti ma ben puntellate, burocrati comunali, di Partito, dell'Unione Sottosviluppati Sacri Lavoratori Nazionali, neomafiosi ma moralmente con lo Stato (!), veri speculatori delle False Coscienze Naturalizzate delle norme valide per tutti (se non sei così sei libero di spararti!).

La trappola è fingere di sapere e agire in conseguenza e non agire nel senso della vita, che ha un unico senso a 360°: RIVOLUZIONARIA. La trappola è lasciare credere che la morale e la strumentale disinformazione siano fuori di noi, lasciare che ci portino a cercerci degli Scorpioni!

Saluti Rivoluzionari!

Henriquez

"Un articolo che indigna"

Grazie all'interessamento non disinteressato, - com'è giusto che sia - di un caro amico e compagno anarchico torinese, nonché vostro assiduo collaboratore, sono da pochi mesi un lettore di UN. Tanto è bastato perché vi scriva per esprimervi la mia indignazione a proposito di un pessimo articolo comparso sul numero 13 dell'11 aprile. A dire il vero in parte avevo già condiviso le riserve critiche della compagna che disdiceva l'abbonamento e non del tutto convincente mi era sembrata la risposta di Cosimo Scarinzi.

Veniamo al dunque: Edoardo Borgese (forse uno pseudonimo) parlando dei troskisti e del loro giornale *Bandiera rossa* (di cui sono un assiduo lettore, nonché diffusore), li chiama "pattumiera" e, seppure col punto interrogativo non resiste alla tentazione di dar loro del nazista ("Bandiera Rossa - Uncinata?"). E si potrebbe proseguire con un altro elenco di metafore scurrili, che credevamo avessero fatto il loro tempo, tanto sono lontani gli anni dei processi staliniani.

Bandiera Rossa si pubblica dal 1950, ha stampato ormai centinaia di pagine, quindi centinaia di motivi e ragioni per polemizzare con le posizioni delle varie redazioni che si sono succedute. Qual'è il motivo della polemica astiosa del nostro? Non un articolo, non l'editoriale: una lettera di due compagni da cui la redazione si dissocia, promettendo di ritornare al più presto sulle questioni da essi sollevate. Una lettera, quindi, è presa a pretesto per sbeffeggiare tutta un'esperienza storica che in tempi passati ha pagato di persona la sua lotta contro lo stalinismo e che da essa ha tratto ragione per continuare ad esistere. Un po' poco dunque; quanto alla correttezza metodologica man mano che leggevamo l'articolo capivamo che era inutile appellarci.

So di non avere spazio sufficiente per entrare nel merito degli argomenti trattati nella lettera e in quelli (ma sono pochi) svolti dal nostro "fustigatore", posso solo invitarvi a leggere *Bandiera Rossa* in tutte le sue pagine prima di polemizzare (per usare un termine gentile) con essa. Potreste farlo anche voi, come d'altronde faccio io (ma fino a quando?) con *UN*.

Diego Giachetti
Torino 16.4.93

Per *UN*, da Gaeta

Ho mandato a chiedere anche io l'abbonamento a Umanità Nova, perché nella nostra zona chi riceve UN la distribuisce agli altri. L'ho letta qualche volta e le mie idee sono quelle: mi ci ritrovo. Con le sfumature che ogni individuo ha diritto di avere (Stirner? ma anche Durruti o Machno). Ognuno di noi che la riceve la passa poi agli altri. Ma i soldi li manderemo, io e gli altri, più in là, perché le 100 mila o 200 mila lire di qualche compagno che lavora (e qua i disoccupati sono tanti tra i compagni...) ha "di più", le passa ai compagni che non lavorano. Una solidarietà continua, dunque, che però costituisce la nostra forza e che fa di noi qualcosa da abbattere (perquisizioni, lavoro che ti negano, ecc.).

Un abbraccio dai compagni, e da me

Pietro Scipicariello
Gaeta

SESSO, SFRUTTAMENTO E VIOLENZA IN ASIA

In Giappone l'incremento dell'industria del sesso non può essere separata dal rapido sviluppo economico. Il fatto che solo un numero limitato di donne giapponesi accetta di lavorare in questo settore ha comportato l'aumento di importanza delle donne che emigrano in giappone ogni anno: il 70% sono filippine ma cresce il numero di quelle provenienti da Taiwan, dalla Cina e dalla Malesia. Queste donne - che sono alla ricerca di un lavoro "normale" - sono "importate" dalla mafia giapponese al prezzo di 7mila dollari e rivendute a case d'appuntamenti o a locali per prezzi che raggiungono anche i 15mila dollari a seconda del loro "aspetto fisico". Le si obbliga così a prostituirsi e quelle che resistono sono costrette a subire la violenza dei loro padroni. Dal 1986 al 1989, 1220 donne asiatiche immigrate hanno chiesto aiuto a "HELP", una organizzazione umanitaria giapponese. Esse hanno denunciato la violazione dei loro diritti, il non pagamento dei loro salari, le violenze fisiche, gli stupri che avevano subito...

VIOLENZA E SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO

Secondo il Centro di protezione dei diritti dei bambini, oggi in Thailandia ci sono circa 800mila prostitute che hanno meno di sedici anni. Lo sviluppo dell'industria turistica (sostenuto dallo Stato) ha creato una crescente domanda di prostitute ed è quasi una normalità che i contadini vendano le loro figlie all'industria del sesso di Bangkok e di altre località turistiche. Il prezzo di una ragazza varia tra i 500 e i 1000 dollari. Il denaro così ottenuto dai contadini - o quello versato dalle ragazze alle loro famiglie - è impiegato per costruire o riparare macchine agricole o per simili beni di consumo. Attualmente sono sempre più numerosi i pedofili europei che vengono nel Sud-Est asiatico alla ricerca di bambini dai 10 ai 14 anni, che diversamente dall'Europa qui sono facilmente "reperibili".

La miseria massiccia è la caratteristica delle società del Terzo mondo. Naturalmente, sono i poveri in generale, e le donne povere in particolare, i più colpiti dalla violenza sociale. Nel corso dei due ultimi decenni, il divario tra paesi ricchi e paesi poveri ha continuato ad espandersi, alla stessa maniera di quello fra ricchi e poveri e di quello fra paesi industrializzati e paesi del Terzo mondo.

Andando di pari passo con la generalizzazione del modello di sviluppo capitalistico, i modi del consumismo mercantile si impongono anche nelle società del Terzo mondo. Le campagne pubblicitarie delle società multinazionali svolgono un ruolo notevole nel coltivare i desideri di consumismo. E la trasformazione delle donne in oggetti di consumo si è accompagnata, come naturale, al crescere delle violenze e allo sviluppo della prostituzione.

Le multinazionali impiegano le loro tecnologie più avanzate nel Terzo mondo senza però preoccuparsi di prendere quelle misure di sicurezza del lavoro che gli vengono imposte nei paesi sviluppati. Il disastro di Bophal, in India, del 1984 è un clamoroso esempio: l'esplosione che ebbe luogo nella fabbrica chimica della Union Carbide rilasciò nell'atmosfera gas tossici che uccisero almeno 8mila persone, avvelenandone gravemente altre 300mila. A causa di quell'incidente le funzioni della riproduzione furono gravemente colpite: in seguito sono state segnalate alte percentuali di aborti spontanei e di malformazioni. Una situazione simile si è verificata a Ipoh, in Malesia, dove la multinazionale giapponese Mitsubishi ha costruito un impianto chimico in collaborazione con una impresa locale, la Asia Rare Earth. La fabbrica ha emesso per anni gas radioattivi, tanto che dal 1988 il numero degli aborti non volontari nella regione circostante è aumentato vertiginosamente. In seguito è nato un movimento, alimentato dalla protesta delle donne, che esige la chiusura della fabbrica.

VIOLENZA E MILITARISMO

Da sempre le aggressioni militari sono state accompagnate da stupri e da violenze sessuali generalizzate. Tra il 1938 e il 1945, l'esercito giapponese ha praticato lo stupro in maniera sistematica in Cina e in tutto il Sud-Est asiatico. Esso ha deportato migliaia di donne coreane nelle zone occupate militarmente e usandole come prostitute per i suoi soldati. L'esercito americano non si è comportato meglio in Vietnam. Esiste una vasta bibliografia di articoli, saggi, testimonianze di ex-militari americani impegnati nel Vietnam che denunciano o ammettono lo stupro di donne nei villaggi e parlano dell'ampiezza della prostituzione nelle grandi città come Saigon.

Oggi il Vietnam è un paese dissanguato e la popolazione locale riesce a sopravvivere a stento. Ma le conseguenze della guerra rimangono, come ferite che è impossibile rimarginare. Esplicativo il drammatico caso delle vittime dell'agente orange, un defoliante chimico largamente usato dall'aviazione americana fra il 1960 e il 1970 con il solo scopo di rendere più visibili gli spostamenti dei guerriglieri vietnamiti. L'agente orange contiene diossina, veleno cancerogeno che provoca, fra l'altro, mutazioni genetiche. Donne che furono esposte all'irrorazione di questo erbicida sono malate di cancro oppure subiscono gravi complicazioni nel corso delle gravidanze. Le malformazioni dei feti sono terribili: cervelli atrofizzati, mancanza di occhi, due teste o tre gambe... Fino ad oggi il governo americano ha sempre rifiutato di riconoscere l'utilizzazione di questa arma chimica, un crimine contro il popolo vietnamita.

Nel corso degli anni '80, più di dieci guerre generalizzate hanno avuto luogo nei paesi del Terzo mondo - condotte spesso grazie agli armamenti acquistati dai paesi industrializzati - producendo un numero incalcolabile di morti e rifugiati. Durante una recente visita in Cambogia - dove i morti si contano a migliaia - fui sopresa nel vedere il numero delle vedove e degli orfani. Il rapporto fra donne e uomini, in Cambogia, è di due ad uno; ciò significa semplicemente che il peso della ricostruzione pesa soprattutto sulle donne.

Benché la presenza militare americana in Asia si sia ridotta dopo la fine della guerra del Vietnam, gli Stati Uniti continuano a mantenere diverse basi militari in molti paesi della regione e lo sviluppo della prostituzione attorno a queste basi prosegue assumendo dimensioni terrificanti.

Nel 1991 l'esercito americano ha lasciato le Filippine. Soltanto qualche anno prima, dodici giovani donne, di un'età che variava dai dieci ai sedici anni, erano state ricoverate nell'ospedale della città di Olongapo a causa di malattie veneree gravi. Un prete irlandese che aveva osato denunciare lo stupro subito da queste ragazze sui giornali era stato apertamente minacciato dalle autorità americane e dal governo locale.

Con un gruppo di femministe thailandesi - che conducono una campagna contro la diffusione dell'AIDS - ho recentemente visitato la spiaggia di Pattaya, nota località turistica. Sono rimasta scioccata nel vedere tanti marines americani nei locali di "riposo e divertimento" che si succedono nelle strade. Circa 5mila prostitute lavorano in questi locali e molte di loro sono giovanissime, dai tredici ai quindici anni.

La situazione non è diversa attorno alla base americana sita nell'isola di Okinawa, nel sud-est del Giappone, solo che qui le donne fiippine hanno sostituito le giapponesi. Poiché lo yen è una moneta forte, il prezzo del sesso con una donna giapponese è inabbordabile per i soldati americani. In alcuni club riservati, delle filippine ballano di fronte a militari inciuccati dalla birra, mentre video di sesso e violenza vengono proiettati sullo sfondo.

In diversi paesi governati da dittature, le donne che osano resistere a questo stritolamento fisico e morale subiscono la prigione, torture sessuali, se non addirittura, la condanna a morte eseguita sommariamente. E' recente la notizia che in una città della Corea una giovane operaia ribelle è stata arrestata e violentata in un commissariato. Essa ha avuto, nonostante tutto, abbastanza forza per denunciare l'accaduto del quale diversi gruppi di donne hanno fatto, in seguito, un caso nazionale.

Yanori Matsui

(tradotto da "Industrial Worker" del dicembre 1992 a cura di Gabriel)

Berneri Bar/1 maggio

Sabato 1 maggio, ore 21.30: "Lavoratori a voi diretto è il canto". Musica e immagini dell'anarchismo eroico.
A tutti un bicchiere di sangria in omaggio.
Presso: Circolo Berneri, corso Palermo 46, Torino.

Bologna: Ciclo di conferenze

"Le mezze verità sono delle menzogne"
Venerdì 30 aprile, ore 21
c/o Circolo Anarchico "Camillo Berneri", p.zza di Porta S. Stefano 1
INTORNO AL DRAGO
La droga e il suo spettacolo sociale
dibattito con Riccardo D'Este e Vito Totire
Venerdì 7 maggio, ore 21
c/o Laboratorio Anarchico via Paglietta 15
NIENTE PIU' SBARRE
carcere e repressione
dibattito con Alfredo Maria Bonanno
Circolo Anarchico "Camillo Berneri
Laboratorio Anarchico di via Paglietta 15

Conferenze Finzi in Sicilia

Paolo Finzi presenterà il libro "Insuscettibile di ravvedimento", sull'anarchico Alfono Failla, a Ragusa il 3 maggio, alle ore 18 presso la saletta della Provincia, in via Malta. Il 4 maggio, alle ore 18, presso la facoltà di Scienze Politiche di Messina, Finzi presenterà il libro "La nota persona", e parlerà della figura di Errico Malatesta.

Germinal N. 61

Sta per uscire il "Germinal" - giornale anarchico e libertario di Trieste, Friuli, Veneto e... -, n.61 del 1 maggio '93. E' previsto in 24 pagine e conterrà in particolare articoli sui centri sociali e le case occupate, sulla guerra nell'ex-Jugoslavia, sul federalismo e municipalismo, e sull'anticlericalismo.
Una copia costa L. 3.000, compresa la spedizione. Per richieste superiori alle 5 copie sconto del 50%. Chi ha ricevuto il numero precedente riceverà automaticamente la stessa quantità di giornali e potrà pagare le copie vendute. Per nuove ordinazioni (o variazioni) telefonare al "Germinal" (040/368096) il martedì e il venerdì dalle 18 alle 20, oppure mandare la somma corrispondente al c/c p. n. 16 52 53 47 intestato a "Germinal", via Mazzini 11, 34121 Trieste.

Ben venga maggio

dalla 1ª pagina

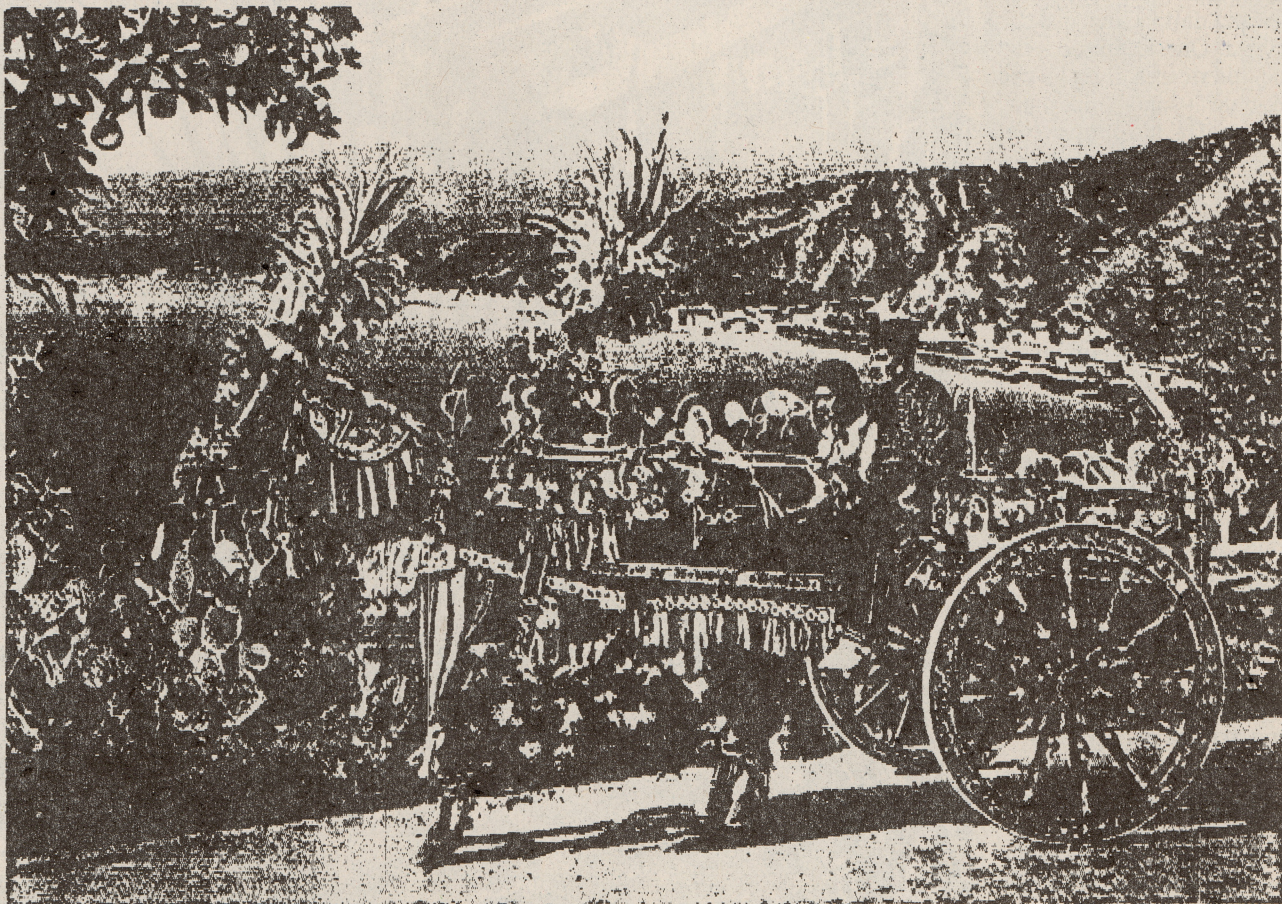
Il PRC, che pure nello scorso anno ha dimostrato una lodevole vivacità, si trova nella sgradevole necessità di far proprio il motto "Torna a casa Lassie" o di far la fine dei partiti comunisti dei paesi anglosassoni: un piccolo partito puro e duro (si fa per dire) con uno scarso o inesistente peso nelle assemblee elettive e con un discreto radicamento sindacale.

Un'altra interessante partita si sta giocando fra nuovisti e leghisti. I nuovisti che sono, di norma, l'espressione di una cultura liberale tendono a vedere nella lega, nella migliore delle ipotesi, la propria guardia plebea, la forza di sfondamento da rimandare a casa dopo che ha svolto il compito di devastare i partiti di massa del vecchio regime. Quest'attitudine è suggestivamente comparabile, fatte salve le dovute differenze, a quella dell'oligarchia liberale che negli anni '20 pensò di usare per uno scopo analogo le squadre fasciste e si trovò in breve a mal partito.

Il fatto è che il gruppo dirigente leghista è perfettamente consapevole dell'operazione che i nuovisti vogliono condurre in porto e si sta attrezzando per sventarla. Un'operazione del genere sarebbe stata assai più facile un anno addietro, oggi la lega ha esteso il proprio insediamento a un punto che rende sì difficile eliminarla o ridimensionarla a breve senza pagare significativi dazi.

La debolezza della lega resta la mediocrità di gran parte del suo ceto politico ma, a fronte di quello tradizionale, anche i suoi beceroni fanno una discreta figura e, soprattutto, il vertice della lega sembra capace di tenerli a bada senza eccessive difficoltà. L'operazione che la lega ha compiuto con la creazione di una sua dimensione nazionale italiana le permetterà, con ogni probabilità, di catturare voti al centro e al sud senza perderne troppi a favore della leghicchia alpina di Gremmo e compari.

Ne consegue che nuovisti e leghisti dovranno, con ogni probabilità, trattare fra di loro i termini della svolta moderata.

La buona, vecchia, affidabile Democrazia Cristiana sembra destinata a rappresentare le aree centromeridionali, insidiate dai malvagi retisti ma ancora sostanzialmente intatte. Resta da vedere quanti democristiani correranno in soccorso a Mariotto Segni, quanti a Leoluca Orlando, quanti alla Lega. Non possiamo escludere che i suoi vecchi ragazzi rientrino nel gioco alla grande: conoscono il mestiere, reggono i colpi, hanno ancora un rapporto privilegiato con santa romana chiesa, occupano una pletora di posti chiave nella macchina statale. Se anche la DC si sfaldasse ne resterebbe a lungo l'odore, lo stile, l'influenza.

E' comprensibile che gran parte del buon popolo viva un periodo di relativo smarrimento sia per quel che riguarda i riferimenti partitici tradizionali che per quel che riguarda le mediazioni a cui era abituato fra azione sociale e sfera delle istituzioni. La principale forma di attività politica attuale sembra essere l'apprezzamento per le trasmissioni televisive che erudiscono le masse sulla rava e sulla fava. Visto che si è scoperto che la grande maggioranza dei rumeni ha abbattuto Ceausescu guardando la "rivoluzione" alla televisione non dovremmo poi stupirci che qualcosa di analogo avvenga a fronte di un'offerta di spettacoli sicuramente più varia e golosa anche se meno hard.

Questo ragionamento vale a maggior ragione se consideriamo che persino le lotte sociali dirette sembrano oggi reali solo se ne parla qualche trasmissione televisiva.

E', d'altro canto, singolare il fatto che proprio le aree di opposizione non istituzionali sembrino le meno disincantate a fronte del processo in atto. La depressione di molti militanti operai di base dopo il 18 aprile era, almeno ai miei occhi, quantomeno commovente. Lavoratori che da tempo hanno rotto con il PCI e la CGIL, che ne conoscono bene la pratica, sembrano, al dunque, incapaci di trarre le logiche conseguenze dal loro percorso sociale.

Sembra che la riflessione sia bloccata dal sommarsi di almeno due elementi: l'incapacità di pensare un'azione politica efficace senza una sponda istituzionale di sinistra e, anzi, una sorta di senso di colpa per la mancata unità della sinistra stessa da un lato e l'incanto tutto postmoderno per cui ogni singolo evento viene vissuto come se non avesse radici nel passato.

Si tratta, a mio parere, di due questioni che meritano una riflessione approfondita. Senza assumersi responsabilità che di molto eccedono le forze del movimento libertario, sarebbe un terreno importante di intervento teorico e pratico quello dello smantellamento di alcuni luoghi comuni che restano potenti proprio in settori sociali e culturali che pure dimostrano spesso volontà e capacità di intervento quotidiano. Avviene infatti che oggi siano spregiudicati coloro che si inseriscono nel nuovo ordine istituzionale e che, nella loro spregiudicatezza, usino strumentalmente elementi della critica libertaria alla tradizione della sinistra e che usino modelli interpretativi poveri e arretrati altri che pure vivono con sofferenza l'iniziativa di parte statale e padronale.

Guido Giovannetti

IL CALENDARIO DEL "DIS-ORDINE"

dalla 1ª pagina

nunciato 19 compagni di "offese a pubblico ufficiale".

Un altro processo. Quest'anno sono 158 le persone che a Pisa sono passate o passeranno nei banchi degli imputati. Tutti procedimenti tesi a tenere sotto pressione l'area della sinistra rivoluzionaria per prevenire e reprimere qualsiasi protesta o contestazione sociale.

Il 28 maggio si apre un altro processo a carico di due compagni la cui posizione era stata stralciata, per difetto di citazione, nel processo tenuto a febbraio contro la Pantera, mentre il 3 giugno si apre il terzo processo contro il movimento del '90, per un presunto blocco stradale davanti alla sede della DC.

La solita musica del potere a cui dobbiamo rispondere con la solidarietà e l'azione sociale. Il 5 maggio i compagni si ritroveranno tutti davanti al tribunale.

F. B.

Livorno

LICENZA DI UCCIDERE

dalla 1ª pagina

Giovedì 22, nella mattinata, diverse migliaia di studenti manifestano, seppur in modo contraddittorio, davanti alla questura; compare un cartello: LA POLIZIA CHE SPARA NON SI TOCCA, VI FREGHEREMO TUTTI, CI SPAREREMO IN BOCCA.

In città appaiono scritte spray contro la polizia.

Nel pomeriggio viene proclamato il lutto cittadino in occasione degli affollati funerali di Maurizio. Domenica, allo Stadio, uno striscione ricorda la sua morte.

Il PDS, da parte sua, "esprimendo profonda commozione e sconcerto per l'episodio" non ha perso occasione per ricordare un improbabile "legame che unisce la città di Livorno all'operato e alla funzione delle forze dell'ordine".

Strana coincidenza: PDS, proprio come Polizia di Stato.

Carrara, 22 aprile

I CAVATORI BLOCCANO LA CITTA'

Sta riprendendo di intensità l'agitazione dei cavatori e addetti dell'industria lapidea delle Apuane per ottenere l'apertura delle trattative per il contratto integrativo del marmo. Lo scorso luglio, dopo dodici giorni di sciopero totale alle cave, con cortei e blocchi al piano - lotte che partite dai Cobas del Marmo si erano estese a tutta la categoria coinvolgendo perciò anche la Triplice sindacale - sembrava si fosse giunti ad un traguardo con l'ammissione in commissione di trattativa di lavoratori (i Cobas no, perché non erano riconosciuti come controparte).

Ma a settembre, al primo incontro, subito CGIL-CISL-UIL si erano uniformate all'accordo del 31/7 nei fatti rendendo vani tutti gli sforzi fin lì compiuti. L'agitazione è comunque proseguita sia partecipando alle varie scadenze nazionali, regionali o provinciali, sia con assemblee nei canaloni, scioperi a singhiozzo o a scacchiera, blocco degli straordinari e altre fermate.

Giovedì 22 aprile lo sciopero è ripreso con vigore: 24 ore per tutta la categoria, che sono proseguite il venerdì per decisione delle assemblee dei lavoratori. L'intenzione è di mantenere la lotta almeno fino a fine maggio, quando si svolgerà a Marina di Carrara la Fiera Marmi Macchine, una passerella per industriali e commercianti del settore, con l'obiettivo di portare lì lo scontro col padronato.

Da segnalare che le decisioni sui tempi e metodi delle lotte sono prese dalle assemblee dei lavoratori cui i segretari sindacali sono chiamati ad uniformarsi. Una parte di rilievo l'ha comunque il Cobas del Marmo che si prodiga per mantenere viva l'agitazione.

Nel comunicato distribuito per lo sciopero del 22, ripreso da radio e stampa locali, i Cobas del Marmo invitano i lavoratori a partecipare alla manifestazione indetta come di consueto dagli anarchici per il Primo Maggio, che si terrà a partire dalle 10 nella piazza antistante il Teatro Animosi e ove parlerà Andrea Ferrari.

A. N.

Livorno

ASSEMBLEA UNICOBAS

Venerdì 26 marzo, a Livorno, i lavoratori della scuola aderenti all'Unicobas hanno organizzato un'assemblea sindacale in orario di servizio presso l'aula magna dell'ITI. L'iniziativa, la prima organizzata dall'Unicobas livornese di recente formazione, verteva sul decreto delegato firmato il 17 febbraio.

Soddisfacente la presenza: 150 lavoratori della scuola hanno preso parte all'assemblea, manifestando un notevole interesse circa una questione su cui i sindacati di stato hanno mantenuto il silenzio e la disinformazione più totale; la nostra è stata la prima (e, finora, l'unica) iniziativa sul decreto in tutta la provincia.

Gli interventi dei relatori hanno illustrato sia la legge delega istitutiva del decreto e il progetto di ristrutturazione globale della scuola ad essa legato, sia la sostanza specifica del decreto stesso. Sono state inoltre pubblicizzate le forme di lotta già lanciate a livello nazionale ed infine sono stati stabiliti ulteriori appuntamenti per verificare le disponibililità a lanciare una mobilitazione contro il decreto a livello provinciale.

VIII CONGRESSO USI-AIT

7-8-9 maggio 1993

Sala Convegni dell'USI - Viale Bligny 22 - Milano

Si informano i compagni/e che dal 7 al maggio 1993 a Milano presso la sala convegni dell'USI in Viale Bligny n.22 si terrà l'VIII Congresso (IV dalla riattivazione avviata nel 1977) dell'Unione Sindacale Italiana, sezione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (AIT).

Data, luogo ed OdG del Congresso sono stati decisi dal Comitato Nazionale dei delegati tenutosi a Milano l'11.10.1992.

L'OdG proposto è il seguente:

1) ridefinizione obiettivi strategici intercategoriali, rapporto tra USI come progetto di sindacalismo autogestionario ed intercategoriale ed i sindacati di categoria e/o le strutture federate;

2) nuovo scenario europeo e sue ripercussioni sul mondo del lavoro;

3) rapporti con i lavoratori extraeuropei e sviluppo della solidarietà internazionale;

4) eventuale azione legale per ottenere il risarcimento del patrimonio storico dell'USI distrutto o requisito dal fascismo;

5) quote di tesseramento ed eventuale modifica quota per l'AIT;

6) revisione Statuto dell'USI.

Tale Odg sarà approvato e/o modifcato direttamente dal Congresso.

Partecipano al Congresso, oltre ai delegati nominati dalle rispettive assemblee locali, anche i singoli iscritti; il Congresso è aperto altresì a tutti i lavoratori e compagni che vogliono partecipare in qualità di osservatori.

La mattina del venerdì 7 maggio alle ore 11 è prevista una conferenza stampa alla presenza del segretario dell'AIT Josè Jimenez Fernandes a cui tutte le testate del movimento anarchico e libertario sono invitate.

Le risoluzioni del Congresso saranno pubblicate sul giornale dell'USI "Lotta di Classe" del mese di giugno, a sostegno del quale invitiamo tutti gli interessati ad abbonarsi a mezzo vaglia postale indirizzato a: Cuccurugnani Augusto, via Persiani 11, 60100 Ancona.

Per altre informazioni tel USI-Lazio ogni lunedì dalle 18 alle 20 (Riun. Esec. Naz.) allo 06/44291603.

Collegamenti/Wobbly organizza

MEETING INTERNAZIONALE

Torre Pellice 20-21-22-23 maggio

Centro Agrituristico Baco Me via Inverso Colletto - Torre Pellice (TO) - Italy - Tel. 0121-932053

Seminario di discussione sui seguenti campi d'interesse:

1) Ristrutturazione produttiva e organizzazione del lavoro;

2) Ridefinizione del welfare e razionalizzazione dei servizi;

3) Il precariato sociale come campo d'intervento politico;

4) Crisi della rappresentanza sindacale e politica;

5) Analisi della trasformazione produttiva e sociale all'Est;

6) L'Europa a due velocità: il dopo Maastricht.

Il seminario si svolgerà in gruppi di lavoro e riunioni plenarie. Il costo del soggiorno è di L. 35.000 giornaliere (colazione, pranzo, cena, pernottamento), Da giovedì sera a domenica L. 100.000.

Renato Strumia, lungo Po Antonelli 13 - 10153 Torino, tel 011-8178139.

Quaderni Libertari

Dare una visione anche parziale del pensiero anarchico e delle pratiche libertarie nelle poche pagine di un opuscolo non è compito facile. Frutto di apporti ideologici e di pratiche successive, l'anarchismo si presenta comunque come un progetto omogeneo di società fondata sulla libertà e sull'uguaglianza di tutti. Gli anarchici sono per il possesso collettivo dei mezzi di produzione e distribuzione e ritengono che l'uomo non può essere libero che in una società di uomini liberi.
Una possibilità che l'intera umanità non deve lasciarsi sfuggire.

L'aggravarsi del conflitto sociale, la crisi economica e quella ad essa legata dei partiti, l'irrigidimento autoritario dello Stato e le tensioni verso il militarismo che lo caratterizzano, pongono i lavoratori dinanzi alla necessità di attrezzarsi per affrontare lotte dure ed aspre. Il percorso del sindacalismo di base è in gran parte da definire.
Questo opuscolo vuole fornire informazioni e ipotesi sulle possibilità di sviluppo del sindacalismo indipendente e di base, sulle questioni che affronta, sulla caratterizzazione che potrà assumere.

I due opuscoli costano lire 3000 l'uno: per almeno 5 copie il prezzo è di lire 2000, per almeno 50 copie è lire 1500. Gli opuscoli vanno richiesti (specificare il titolo!) con pagamento -possibilmente- anticipato a "Edizioni Sempre Avanti" c/o Federazione Anarchica, Via degli Asili, 33 -57126 Livorno. I pagamenti (vaglia, francobolli) vanno effettuati al medesimo indirizzo. Per informazioni telefoniche 0586-885210, il sabato dalle 18 alle 19.30.

QUADERNI DI UMANITA' NOVA

Cosimo Scarinzi

PLEXIGLAS

Anni '90: una fase di riformismo alla rovescia, una fase di mobilitazione sociale.

70 pagg., ill.-foto di manifestazioni del movimento del '92 - L. 5.000.

PER RICHIESTE:
Raniero Coari, via di Gramugnana 28, 56030 CASCIANA ALTA (PI), Tel. 0587/685613.

PAGAMENTI:
Versamento sul c.c.p. 12 93 15 56 intestato a Italino Rossi, cas. post. 90, 55046 QUERCETA (LU).

Per richieste superiori a 5 copie - con pagamento anticipato - sconto del 40%.

Otto e nove maggio

Festa per Anarres e Senzapatria

L'8 e il 9 maggio si svolgerà a Modena presso il circolo "La Scintilla" una due giorni di autofinaziamento e di discussione.

Programma:
8/5 - ore 20: Cena
ore 22: Concerti/Spettacoli
9/5 - ore 10: Assemblea redazionale aperta a tutti
ore 13: Pranzo
Pomeriggio: continuazione dell'assemblea.

C.L.A. "La Scintilla", Str. Attiraglio 66 - Modena. (Per contatti tel. 059/310735 martedì sera dopo le 21).

Firenze: Quindici anni di vicolo del Panìco

Venerdì 7 maggio gli anarchici del MAF festeggeranno il quindicesimo anno dall'occupazione dei locali di vicolo del Panìco a Firenze (1978). La festa prevede, dal pomeriggio, la proiezione del film - per bambini e non - "le Avventure del Barone di Munchausen" di T. Jones; dal tramonto in poi, crépes, buffet e vino buono. I compagni delle località vicine sono invitati a partecipare.

Movimento Anarchico Fiorentino

Ed. "La Fiaccola": Novità

Sono usciti e abbiamo iniziato le spedizioni delle prime copie prenotate dei seguenti libri:

* Insuscettibile di ravvedimento - L'anarchico Alfonso Failla (1906-1986): Carte di polizia/Scritti/Testimonianze. A cura di Paolo Finzi. Pagine 366. L. 25.000.
* Un uomo e una rivista tra i fermenti del dopoguerra. Storia de "Il Ponte" di Piero Calamandrei (1945-1956), di Michele Stupia. Pagg. 100. L. 10.000.
* L'Anarchia e Il nostro programma di Errico Malatesta. Pagg. 64. L. 2.500.
* Figure e figuri (Medaglioni) di Luigi Galleani. Pagg. 232. L. 10.000.

Richieste e prenotazioni: indirizzare a Franco Leggio, via S. Francesco 238, 97100 Ragusa.

"Hoka Hey": Conferenza

Conferenza-dibattito al Centro sociale "Hoka Hey" di Vada (Livorno), Sabato 8 maggio, alle ore 17, presso il Centro sociale libertario, via Aurelia 208, su "Cos'è l'anarchismo". Introduce Giorgio Sacchetti.

COMIDAD N. 83

E' uscito il Bollettino di Collegamento Nazionale Comidad n.83 - Marzo 1993, in questo numero:
- Dibattito con i compagni di "Echanges" e "Liasons" su capitalismo, interesse generale e conformismo sociale.
- "Voi, criticoni, che fate?" corrispondenza col compagno Simonelli.
- Due puntate del dibattito-feuilleton col compagno Scarinzi.
- Gianfranco...."Sulla Comunicazione...."
- Corrispondenza con Tiziano Galante su "Dispotismo Orientale, Dispotismo Occidentale, Retorica della complessità, Marx, Uomini superiori".

Eventuali richieste vanno indirizzate a Vincenzo Italiano, C.P. 391 - 80100 Napoli.

"ALTER EGO"

E' uscito il n.0 della fanza autoprodotta e autofinanziata del Kollettivo Dirokkata di Andria, fuori da ogni scopo lucrativo. La fanza distribuita in tutte le realtà antagoniste tratta di diverse tematiche: antimilitarismo, controinformazione, ambientalismo, vivisezione, centri sociali autogestiti, idee, poesie ecc. Oltre agli articoli ci occuperemo dei dibattiti e interviste che commenteremo su "Alter Ego". La fanzine è aperta a tutti coloro che sono interessati, che vogliono aiutarci e darci consigli.
Il prezzo è di L. 1500+spese postali. Per informazioni e scambi di idee contattare: Ferdinando Casafina, via Londra 36, 70031 Andria (BA), tel 0883/27901.

Editoria

L'Internazionale: Numero speciale

E' uscito il n.2 de "L'Internazionale" di marzo-aprile, formato rivista.
In questo numero tra l'altro: Neanche un metro di terra ai signori della guerra. Rivoluzione giudiziaria... e politica estera aggressiva. Quando Cesare e Pietro si stringono la mano. Moralisti da moralizzare. Questa voglia di cambiamento. Resistenza: cinquant'anni dopo. Il romanzo dell'anarchia: Renzo Cavani, "L'homme à la gabardine". Come e perché i socialisti si divisero dagli anarchici.
Per richieste: Luciano Farinelli, Casella Postale 173 - 60100 Ancona.

Militarizzazione dell'Adriatico

CRESCENDO DI INTIMIDAZIONI POLIZIESCHE

L'assemblea tenuta a Falconara Marittima (AN) il 17.4.93, indetta dal Comitato Contro la Militarizzazione del Territorio sulla questione dell'opposizione alla guerra nell'ex Jugoslavia e della preparazione nelle nostre coste di un'apparato bellico internazionale teso ad un allargamento del conflitto,

DENUNCIA l'immotivato fermo di alcuni partecipanti all'assemblea provenienti da Roma ed il loro rilascio solo quando l'incontro era ormai terminato.

L'Assemblea rifiuta e si oppone a qualsiasi limitazione attuale o futura della libera possibilità di riunirsi e manifestare conro la guerra e contro la militarizzazione in atto nel nostro territorio.

All'Assemblea, che ha visto la partecipazione di circa 150 persone, sono intervenuti Comitali e gruppi di base della regione Marche, nonché della città di Trieste, Padova, Bologna, Cesena, Rimini, Milano, Roma, Brindisi, Taranto.

Sono emerse numerose proposte di risposta all'intensificarsi della militarizzazione in atto su tutta la costa Adriatica, tra cui una manifestazione nazionale ad Ancona da tenersi, indicativamente, il 2 maggio, un convegno nazionale 8/9 maggio a Taranto e una mobilitazione nei pressi della base di PISIGNANO.

Comitato contro la Militarizzazione del Territorio - Marche

- A conferma del grave clima repressivo in atto nel territorio marchigiano segnaliamo che in data 19.4.93 la Digos e la polizia hanno fatto irruzione nei locali di un Centro Sociale di Falconara (messi a disposizione dal PDS) interrompendo una riunione del Comitato contro la Militarizzazione del Territorio, preparatori di iniziative e manifestazione contro la guerra, procedendo ad intimidazioni e identificazioni.

Senigallia

CONDANNA PER CHI "DISTURBA" I FASCISTI

Alla vigilia del 25 apile di quest'anno anche il Dr. Giuseppe Petrazzini, Giudice della pretura di Ancona, ha dato il suo "personale contributo" con un decreto di condanna nei confronti di alcuni compagni (senza che fossero precedentemente informati), accusati di aver disturbato manifestazioni pubbliche dell' MSI di Senigallia (dove non mancavano simbologie nostalgiche) "a sostegno dei militari italiani impegnati nella guerra del Golfo".

Il giudice in questione ammette candidamente, ciò che il governo italiano (che nella sua quasi totalità è attualmente inquisito) aveva negato allora, per meglio aggirare la stessa Costituzione: la dichiarazione dello stato di guerra da parte dell'Italia, per effetto della quale morirono sotto i bombardamenti tanti innocenti, uomini, donne e soprattutto bambini, nello stesso modo in cui sono vittime nel conflitto dell'ex Jugoslavia.

Gruppo Anarchico Senigalliese

Padova

IL C.S. GRAMIGNA NELLA STRETTA INQUISITORIA

Cronologia di alcune tra le recenti vicende

Sabato 20 marzo, presso il tribunale di Padova, si è svolto l'ennesimo processo contro il Centro Sociale Gramigna, i cui militanti provengono in gran parte dal vecchio movimento di Autonomia (dal quale si sono staccati all'inizio degli anni '80, e con il quale non hanno buoni rapporti).

Nel volantino intitolato "Difendiamo le nostre lotte!", distribuito dal Gramigna, si dice che il processo "vede ormai da 3 anni 14 compagni inquisiti". Vi si legge inoltre che: "I continui rinvii per tentare di acquisire a tutti i costi prove contro gli imputati e la decisione, in sede processuale, di sequestrare il 9 febbraio il Centro Sociale, dimostrano la volontà precisa del giudice Pietrogrande di mettere fine a questa esperienza di lotta". E, a proposito di questo giudice, viene anche detto che "si è distinto negli ultimi anni per aver comminato numerose condanne per occupazioni di case, manifestazioni e volantinaggi, in linea con il suo collega Aliprandi".

Da notare che il giudice Aliprandi si è fatto conoscere tempo addietro, qui a Padova, per aver condannato (con pene fino a 8 mesi) dei metalmeccanici che avevano occupato la stazione ferroviaria. La cosa era stata tanto più sconcertante e vergognosa, se si pensa che, durante le lotte per il contratto, i metalmeccanici avevano fatto occupazioni simili un po' in tutta Italia, e, generalmente, senza particolari conseguenze penali.

Padova quindi all'avanguardia della repressione. Ai compagni del Gramigna è stato anche contestato il furto di corrente elettrica. Il loro volantino conclude con una constatazione significativa: "Oggi, che viene imposta (chiudendo gli spazi di mediazione) la politica dei sacrifici, spetta alla magistratura il compito di tenere a bada con la mano pesante il proletariato in lotta".

E' da sottolineare che, a Padova, il Gramigna rappresenta una realtà importante. Fino al 9 febbraio questi compagni occupavano una fonderia abbandonata nella periferia della città e molti giovani del Veneto frequentavano questo centro sociale, soprattutto attirati dai concerti. Ma il Centro in questione era anche un punto di riferimento per dibattiti, grosse durature occupazioni di case, iniziative di solidarietà con lotte insurrezionali di varie parti del mondo, altre attività ancora.

Il Centro era anche visto con simpatia dai contadini della zona espropriati per costruire il nuovo stadio. Per un perdiodo di tempo, poi, nella sede di questo Centro avevano trovato alloggio anche diversi immigrati.

Il 9 febbraio scorso, però, il Centro è stato messo sotto sequestro (l'area essendo stata acquistata dalla multinazionale Necchi) e i militanti del Gramigna hanno deciso di passare subito all'occupazione di un capannone in via Citolo da Perugia. La polizia è allora intervenuta in modo sproporzionato, cacciandoli con la forza. Pochi giorni dopo, hanno rioccupato e 9 di loro sono stati denunciati. La cosa è, peraltro, non nuova, poiché la storia del Gramigna è sempre stata caratterizzata da occupazioni e sgomberi ripetuti. Non a caso, si legge a volte sui loro manifesti, a mò di firma: "L'erba cattiva non muore mai". Fedeli al loro nome e alla loro identità, hanno quindi dovuto subire innumerevoli processi.

Per tornare alla giornata del 20, la presenza in tribunale è stata numerosa, ma il processo è stato rinviato ancora una vòlta. A questo punto, una studentessa che assisteva non ha saputo, sembra, trattenere la sua indignazione ed è stata subito denunciata.

Alla spicciolata, verso le 11, si è deciso allora di andare in centro. Arrivati nella zona pedonale, ci si è organizzati in un piccolo corteo (una sessantina di persone) con in testa lo striscione "Centro Sociale Gramigna" e sono stati scanditi vari slogan.

Tra i numerosi passanti, sorpresa e anche una punta di simpatia per i manifestanti, simpatia visibile dall'atteggiamento, anche perché proprio in quello stesso giorno si era appreso delle dimissioni del nuovo sindaco PDS, causa probabile avviso di garanzia, e questo, a poche settimane dal suo insediamento in comune.

La polizia, presa alla sprovvista, probabilmente, non ha voluto intervenire in modo pesante per non provocare incidenti. La giornata, infatti, non era la più indicata poiché il Presidente della Repubblica, Scalfaro, era atteso in città da un momento all'altro.

Per concludere, si è trattato di una valida iniziativa contro la repressione. La *Casa dei Diritti sociali*, una ex scuola elementare occupata da vari gruppi, tra cui quello più numeroso degli anarchici, ha aderito alla mobilitazione con un comunicato.

Un compagno anarchico che c'era

UN
2 maggio 1993
COMUNIC/AZIONE
7

L'A.R.I.A.

Libero Accordo per la Ricerca e l'Iniziativa Anarchica

"Da un po' di tempo a Roma (A.R.I.A.) ed a Perugia (L'A.R.I.A.) individualità che fanno riferimento al movimento anarchico stanno tentando di raggiungere un accordo che tenga conto sia della diffusa esigenza di approfondire le tematiche dell'anarchismo sia del desiderio, altrettanto sentito, di sperimentarne nell'immediato ipotesi di realizzazione. Il recapito provvisorio è il seguente: L'A.R.I.A., c/Stimmate, c.p. 1800, succursale 5, 06125 Perugia."

LIBERO: atto o pensiero indipendente e cioè (tendenzialmente) assunto in assenza o, comunque, al di là di ogni tipo di coercizione.

ACCORDO: con senso reciproco scambiato fra due o più individui su determinati temi e programmi che segna un rapporto di tipo orizzontale e paritario. Rispetto ad altri patti più strutturati, complessivi e stabili (contratti, associazioni, federazioni ecc.) è immediatamente correlato alla permanenza dell'assenso e viene meno con il cessare dello stesso.

RICERCA: tensione continua ed inappagata verso l'approfondimento e la verifica dei propri ed altrui presupposti. Si muove sulla curiosità, sul desiderio, sulla capacità di mettere e mettersi in discussione.

INIZIATIVA: attività diretta alla realizzazione immediata e quotidiana delle proprie ipotesi, delle proprie scelte.

ANARCHIA: Assenza di comando, di gerarchia, di autorità. La strada, il percorso, il filo d'Arianna, l'ambiente che, per ipotesi, consente di raggiungere il massimo dispiegamento delle potenzialità individuali e collettive.

L'A.R.I.A. è quindi: - desiderio di essere liberi: voglia di scegliere senza imposizioni; - desiderio di accordo: voglia di comunicare, di rapportarsi; - desiderio di ricerca: voglia di approfondire, verificare, sperimentare; - desiderio di agire: voglia di vivere nell'immediato le proprie ipotesi; - desiderio di anarchia: voglia di tendere alla massima realizzazione delle proprie e altrui potenzialità abbattendo i limiti imposti dall'autoritarismo, dalle gerarchie, dal dominio.

Zona Mugello: Compagni cercasi

Per compagni/e zona Mugello (FI). Siamo interessati ad incontrarci con altri compagni della zona, per scopo due chiacchiere e magari di più.

Letizia Meini
Francesco Massei
Nerille Graumann
50033 Borgo San Lorenzo
via La Brocchi 27
tel. 055.8494061

Collegamenti/Wobbly

RIPRESA IN SETTEMBRE

Crediamo sia doveroso informare gli abbonati delle ragioni del ritardo della pubblicazione del n.32 di "Collegamenti/Wobbly". Il prossimo numero, infatti uscirà a settembre.

Nel corso degli scorsi mesi è avvenuto che alcuni compagni della redazione siano stati quotidianamente occupati nell'intervento nei processi di organizzazione dal basso dei lavoratori, altri hanno avuto disavventure personali di vario genere e di conseguenza, visto il numero non sterminato dei redattori, non è stato possibile garantire il lavoro di redazione, di traduzione, di discussione dei testi necessario all'uscita del numero della rivista che prevedevamo per la primavera.

Chiediamo a tutti i compagni interessati di partecipare alla preparazione dei prossimi numeri della rivista con articoli, lettere, schede, critiche che riguardino, in particolare, i processi di ristrutturazione produttiva e sociale che viviamo, le lotte a cui partecipano o di cui sono a conoscenza, il dibattito su questi temi che intendono aprire.

Collegamenti/Wobbly

M.I.A.A.

RINVIO MEETING

Vista la concomitanza con l'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE sull'ANARCHISMO che si terrà a Barcellona dal 27 sett. al 10 ottobre '93, la segreteria organizzativa del M.I.A.A. 93 (comunicato apparso su UN del 21 febbraio 93 e su "A" rivista anarchica del marzo 93) ha deciso di non dare più adito allo sviluppo del meeting, che si doveva tenere a Napoli nella stessa data per non creare un ingorgo di iniziative similari e di convertire gli sforzi organizzativi fatti fin'ora per la creazione di un Centro di Ricerca e Produzione Audio/Visiva Libertario denominato "AVVISTAMENTI" che avrà sempre sede c/o C.S.L., vico Montesanto 14, 80135 Napoli, tel 081.5496062.

Chiaramente concordiamo pienamente con l'iniziativa di Barcellona e cogliamo l'occasione per invitare i compagni a farci pervenire materiali utile alla realizzazione degli AVVISTAMENTI.

Saluti e anarchia

COMITATO DI DIFESA DEGLI ANARCHICI

Il Comitato si è formato nel Febbraio 1992 e si pone l'obiettivo di sostenere sia dal punto di vista giuridico che da quello finanziario gli anarchici detenuti.

Per quanto concerne l'assistenza legale abbiamo cercato la collaborazione di diversi avvocati in tutta Italia che potessero collaborare con noi, anche solo in un senso logistico per una prima assistenza e appoggio locale, avvocati che eventualmente sono coordinati da due altri avvocati del Comitato che si sono resi disponibili a seguire in modo completo e costante ogni vicenda qualora non ci sia altro appoggio o qualora i singoli avvocati ne necessitino.

Ovviamente, pur disponendo di diverse adesioni, non siamo ancora in grado di coprire l'intero territorio nazionale, chiediamo quindi a coloro che ne conoscano, di fornirci i nominativi di altri avvocati che eventualmente possano e vogliano collaborare nel modo e nella misura da loro decisa.

Chiediamo inoltre, dato che il Comitato è autofinanziato, un sostegno economico di qualsiasi misura a chiunque sia interessato: i finanziamenti sinora arrivati provengono da concerti svoltisi in Centri Sociali, da autoproduzioni-benefit, da redazioni di giornali/fanzines e da contributi volontari; abbiamo aperto un conto corrente postale e sono comunque disponibili su richiesta dei bollettini postali prestampati: fateli circolare con la copia di questo comunicato.

Ultimo e più importante, le informazioni: queste, per la dinamica popria del Comitato, provengono soprattutto dai singoli che siano a conoscenza di tutto ciò che ci può riguardare, quindi dagli arresti veri e propri alle date dei procedimenti penali, dalle condizioni dei prigionieri ai contatti specifici con chi ne sostiene la difesa in loco, etc. Fatevi quindi sentire per ricevere e dare informazioni.

Per i versamenti:

Conto corrente postale n.14385108 intestato a Mario Anzoino, via Nizza 27, 10125 Torino. Per informazioni scrivere allo stesso indirizzo oppure a: Comitato, c/o El Paso, via Passo Buole 47, 10127 Torino. Importante: scrivere pro-Comitato solo sul retro del bollettino!

Bilancio

al 23.4.93

PAGAMENTO COPIE

FANO: Circ. N.Papini, 17.700; FIRENZE: Libr. Feltrinelli, 90.000; BORDIGHERA: Circ. Simbiosi, 90.000; LUCCA: Centro Documentazione, 70.000; QUERCETA: CDA, 17.000.

Totale L. 284.700

ABBONAMENTI

RIMINI: Giorgio Piastra, 40.000; GROPPOLI: Antonio Pedretti, 55.000; SORA: Maria Giuseppina Ruggieri, 100.000; NUSCO: Ebreo Chicca, 40.000; PIACENZA: Massimo Centro, 40.000; VENEZIA: a/m Fausto, Franco Sonzogno, 40.000.

Totale L. 315.000

SOTTOSCRIZIONI

LA SPEZIA: Bruno, Piero, Roberto, 60.000; SANTA NINFA: a/m Gaetano Giaramita, i compagni di S.Ninfa, 100.000; MESTRE: Rino Fiorin, 30.000.

Totale L. 190.000

ALTRE ENTRATE

(Plexiglas) - JESI: CSL L. Fabbri, 25.000; FANO: Circ. N.Papini, 25.000; GHIARE DI BERCETO: Fausto Saglia, 60.000.

Totale L. 110.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	284.700
Abb.	315.000
Sott.	190.000
Altre	110.000
Totale L.	**899.700**

USCITE

Comp. n.15	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Postali e canc.	53.600
Totale L.	**1.713.600**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	3.532.643
Entrate	899.700
Uscite	1.713.600
Deficit attuale L.	**4.346.543**

COMMENTARIO

A CHI SERVE LO STATO?

E' una domanda, per la quale, sarebbe bene ed opportuno in questi tempi che tutti i cittadini cominciassero a porsi, se vogliono chiarire il problema politico e sociale della società contemporanea.

Quale utile ne traggono dallo STATO i lavoratori dipendenti e le classi subalterne, che oltre ad essere sfruttati dai padroni sono da esso tartassati ed usati come carne da cannone, quando la "patria" dei padroni chiama?

Lo STATO è "organizzatore" della società (e tutti possono vedere in che modo lo è), oppure è solamente un astuto gendarme doppiogiochista, difensore del privilegio e delle lobby sociali ed economiche?

Ma è proprio vera la favola del popolo sovrano assieme a quella dello STATO organizzatore indispensabile della società?

Le leggi dello STATO servono veramente in modo egualitario tutti i cittadini oppure aveva ragione Winstanley (1650) nel dire che: "La legge... non è altro che la volontà dichiarata dei conquistatori sul modo in cui vogliono che i loro sudditi siano governati"?

Con un un minimo di interesse verso i problemi sociali si può vedere in che modo lo STATO organizza i servizi sociali, ed i lauti profitti ricavati dai tartassati cittadini ove vanno a finire, (non è ormai più il caso di ripetere i legami dei politici con le varie mafie e lobby varie), ed allora perché si insiste nel voler riformare lo STATO che ormai dimostra di essere irriformabile?

Tutti i partiti si presentano al popolo come degli indispensabili riformatori, anche i più conservatori ci tengono a precisarlo; come mai i cittadini si lasciano sedurre ancora dopo che hanno da tempo dimostrato che i loro fini sono principalmente di potere onde avere i relativi privilegi ad esso collegati?

E' proprio migliore dello STATO la soluzione di delegare all'iniziativa privata l'organizzazione sociale, che con le loro avidità speculative: dalle case pericolanti, ai veleni nell'ambiente alle sofisticazioni alimentari ecc. ecc., dimostrano che per loro la società non è altro che una giungla speculativa?

Avete notato che, mentre lo STATO si è ampiamente dimostrato (non solo nei paesi dell'EST Europa) incapace ed inefficiente di organizzare la società, coloro che esaltano l'iniziativa privata vogliono uno STATO che sia solamente un garante difensore delle cosiddette "libertà democratiche", con la benedizione della Chiesa Christiana ovviamente, onde godersi i loro privilegi?

Ed allora cosa bisogna fare se queste due alternative si dimostrano inadeguate alla risoluzione del problema sociale per tutti i cittadini e non solo per pochi?

Noi anarchici non ci siamo limitati a fare dell'ironia sulle qualità dei governi come faceva Goethe quando diceva che: "Il migliore dei governi è quello che ci insegna a governarci da soli", ma da oltre cent'anni proponiamo al popolo le strade dell' autogoverno con l'autogestione di tutti gli organismi della società: Sanità, Ferrovie, Poste, Scuola, Industria, ecc... in alternativa allo STATO; perché allora si da ancora credito a coloro che sono interessati a considerare l'anarchismo un'utopia?

Che non sia un'utopia è già stato dimostrato con le pratiche di autogoverno realizzate in Spagna durante il periodo della guerra civile 1936-1939, e che la cultura ufficiale al servizio dello STATO non ha interesse a divulgare.

Il cosiddetto crollo delle ideologie non riguarda affatto l'Anarchismo, non essendo esso un'ideologia ma una sintesi etica di esperienze storiche vissute da tutti i popoli, rimanendo perciò aperto all'evoluzione sociale e storica dell'umanità nel suo perenne rinnovamento nonostante l'inchiodamento statale.

Quindi al fine di avviarci più celermente verso una società di umanisti, superando l'organizzazione autoritaria attuale che produce megalomanie ed egoismi individuali oltre ad una diffusa alienazione della coscienza e della dignità umana, è bene che sia e rimanga aperto un leale e sincero dibattito che va nell'interesse di tutti, sul tema: A CHI SERVE LO STATO?

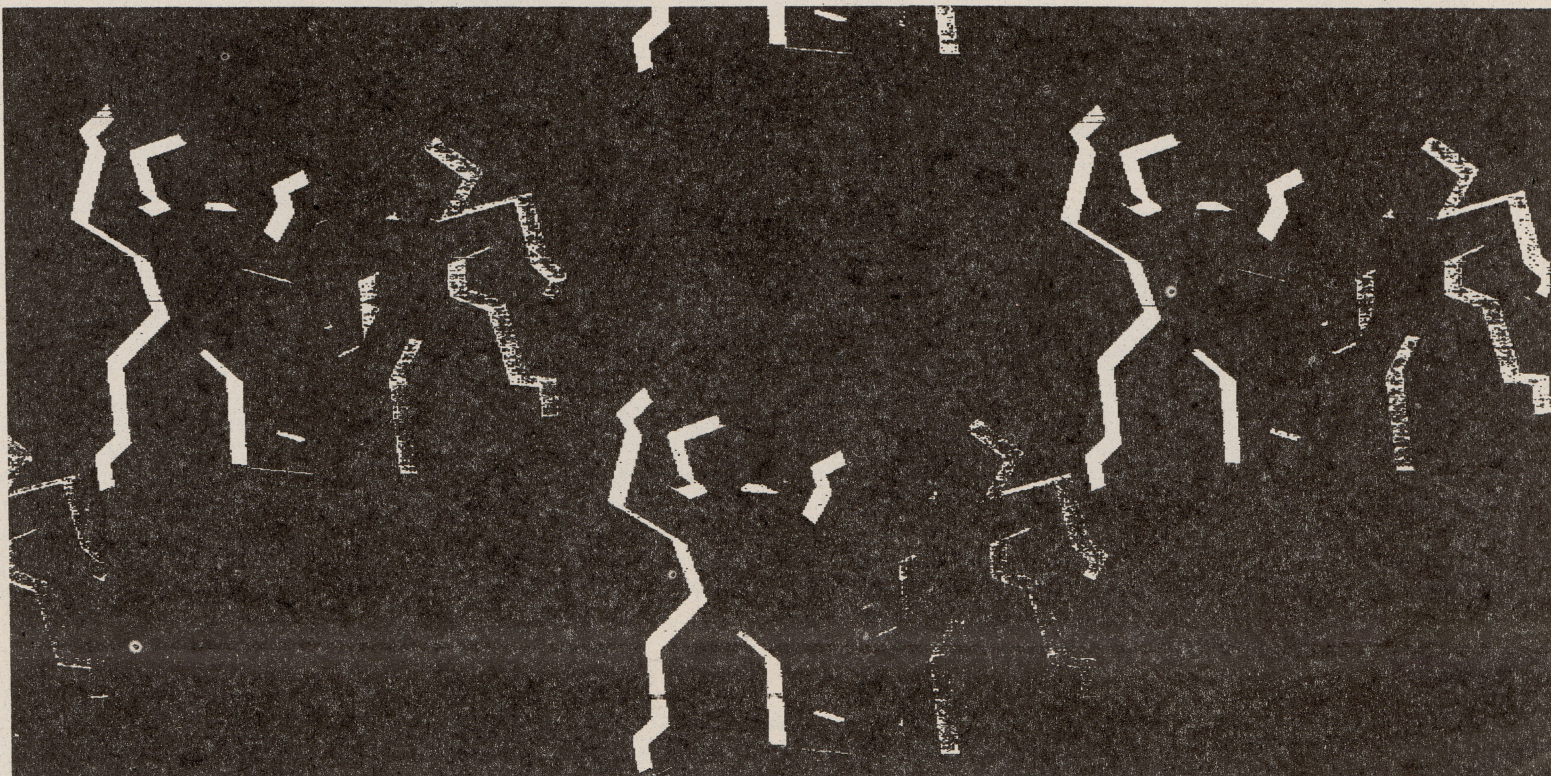
Cleto Campana

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

contro la guerra!

Da Jesi una proposta di collegamento per bloccare questo RISIKO DI MORTE che si sta giocando a pochi chilometri dall'Italia

Il Centro Studi Libertari di Jesi si è fatto promotore, nei giorni passati, di una serie d'incontri fra varie forze politiche ed associazionistiche della città, al fine di ridare vita al Comitato Contro la Guerra, già attivo due anni fa durante la guerra del Golfo.

Confronto politico che ha sottolineato la necessità collettiva di ridare vita ad una serie di interventi di controinformazione e sensibilizzazione sulle tematiche proprie del pacifismo e dell'antimilitarismo in relazione sia alla tragica situazione della ex-Jugoslavia, che sul ruolo più generale di una politica di dominio economico-militare internazionale che dalla Somalia all'Albania al Mozambico ecc., vede tornare prepotentemente d'attualità la politica neocolonialista dei paesi più ricchi su quelli poveri. In particolare i punti di analisi su cui si baseranno le prossime iniziative del comitato sono: smascherare il ruolo pacifista strumentale dell'ONU, già visto nella guerra del Golfo, a favore di una politica di dominio economico del Fondo Monetario Internazionale e relativi governi di riferimento, denuncia della politica guerrafondaia dello stato italiano, con un'economia di guerra che vede tagli alle spese sociali e ristrutturazione e potenziamento delle forze armate, contestare la progressiva militarizzazione della società e del territorio, con il meccanismo delle servitù militari e l'ormai conclamato uso dell'Italia come vera e propria base di partenza per operazioni militari, sia nella ex-Jugoslavia, che nelle ex-colonie africane; contro la presenza NATO nel paese, per un rilancio della cultura e pratica pacifista, di aiuti umanitari incondizionati alle vittime delle guerre (e non come maschera per interventi militari), e una pratica antimilitarista di rifiuto delle gerarchie militari, per una obiezione di coscienza riconosciuta anche per i motivi politici e concretizzata a fini antimilitaristi e non come istituzione di lavoro nero o scappatoia istituzionale fine a se stessa.

Con queste premesse il Comitato Contro la Guerra chiede di collegarsi, e relativa collaborazione, con tutti quei compagni e realtà che a livello regionale e nazionale si muovono in un intervento antimilitarista e pacifista.

Inoltre, è prevista un'iniziativa politica in piazza a Jesi per il prossimo 30 aprile alle ore 17.

Infine, il Centro Studi Libertari di Jesi, considerando questo un percorso di protesta e lotta antimilitarista valido, invita i compagni e le realtà anarchiche e libertarie di iniziare un intervento antimilitarista, sia come realtà specifiche che in collaborazione con le forze politiche interessate, al fine di migliorare e radicare ulteriormente il nostro intervento politico. Fatto che trova dei precedenti, e relativi buoni risultati, in quella che fu la partecipazione libertaria alla protesta contro la Guerra del Golfo di due anni fa.

Per contatti:

- Comitato Contro la Guerra c/o WWF, p.zza della Repubblica 9 C, Jesi, tel 0731/ 56777 c/o radio Boomerang;
- Centro Studi Libertari, via Spiazzi 8, Jesi, tel 0731/ 58998.

Da Franco Serantini a Silvia Baraldini

fra memoria e progettualità

LUNEDI' 3 MAGGIO 1993, ORE 20
TEATRO MARIANI - RAVENNA

Ballate per i nuovi sognatori

Personaggi ed interpreti

JOE FALLISI Tenore anarchico dell'Ottocento
ALFREDO BANDELLI La rabbia comunista di un affabulatore
ENRICO CAPUANO BAND Su vecchie radici, fiori di nuove "tamurriate"
GIANLUIGI TARTAULL Segnali di fumo da riserve lontane
EDGARDO SIROLI Una "barraca" dalla Scala ad Orgosolo
CEREBROLESI Vincitori della rassegna "Big Ravenna Rock"

Non si commemora la rivolta.
Senza volto i soggetti sociali per uscire dal capitalismo

Regia: Collettivo Anarchico "Emile Henry"
Aderiscono
Comitato Spazi Sociali
Rifondazione Comunista di Ravenna
La Rete di Ravenna
Circolo Gramsci e Berlinguer di Mezzano
Confederazione ARCI di Ravenna

Tracce inesistenti nel labirinti della morte
infiniti i percorsi dell'utopia

Ingresso: sottoscrizione di L. 10.000 a favore dei detenuti politici.

LA SOCIETA' PUNITIVA

Incontri-dibattito per riflettere sulle istituzioni totali e i meccanismi dell'esclusione e della violenza del potere.

A cura del Centro di Documentazione Anarchica, con l'adesione dell'Archivio Storico Antifascista di Venezia

MARTEDI' 27 APRILE
ore 21
IL CARCERE E LA SUA FUNZIONE STORICA: ORIGINI ED EVOLUZIONE DELL'ISTITUZIONE CARCERARIA

Relatore: M. Pavarini, docente di Diritto Penitenziario dell'Università di Bologna

GIOVEDI' 29 APRILE
ore 21
CARCERE, STRUTTURA SOCIALE E STRUTTURA DEL CONTROLLO OGGI

Relatore: G. Mosconi, docente di Sociologia Giuridica all'Università di Padova

SABATO 8 MAGGIO
ore 16.30
LA COMUNITA' DI RECUPERO PER TOSSICODIPENDENTI COME ISTITUZIONE TOTALE

Relatore: A. Grillo, coautore del libro "La società punitiva" edito da TraccEdizioni

MARTEDI' 11 MAGGIO
ore 21
CARCERE E DROGA: FINE DELLA CULTURA DELLA PENA E ABOLIZIONISMO

Relatore: R. D'Este, autore del libro "Intorno al drago: la droga e il suo spettacolo sociale" edito da Nautilus

MARTEDI' 25 MAGGIO
ore 21
IL PREGIUDIZIO PSICHIATRICO E LA NON-PSICHIATRIA: L'ESPERIENZA DI IMOLA

Relatore: G. Antonucci, responsabile del reparto autogestito dell'ospedale psichiatrico di Imola

GIOVEDI' 27 MAGGIO
ore 21
LA LEGGE 180 E L'ESPERIENZA DI VENEZIA

relatore: A. Pullia, direttore della comunità psichiatrica di Venezia

Tutti gli incontri si terranno presso la Casa dei Diritti Sociali, via Tonzig 9, zona Stanga, Padova. Tel 049/ 8070124.

UMANITA' NOVA
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI
Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).